



Quell'inatteso scoppio di gioia

Teresa aveva paura. Molta. Si sentiva attratta da don Giulio, il nuovo cappellano della clinica dove lavorava. Avrebbe voluto parlargli e confidargli tante cose, ma non poteva. Era ormai separata dal marito da molti anni. Lui l'aveva lasciata per un'altra. Ma era lei a sentirsi sporca, indegna. Non aveva più varcato la porta di una chiesa. Fece un'eccezione per la cresima di Gianluca, il suo figlio più piccolo. Ma fu uno sforzo enorme. Non riusciva più a stare con Dio senza sentire il disagio della sua condizione. Così non solo non andava più in chiesa, ma ormai non pregava più. Le mancava, ma doveva essere coerente fino in fondo con la sua storia, con il suo matrimonio fallito. Ormai al mondo c'erano solo lei e i suoi figli. Dentro di sé era piena di rabbia per questi che la facevano facile. Che pretendevano di far la Comunione. Magari anche risposati. Era immersa in questi pensieri quando le arrivò un sms. Era un messaggio standard ma la colpì: "Ti invito ad un incontro domani sera alle 21 nella cappella. Sono felice di conoscerti. Don Giulio". D'istinto rispose: "Mi piacerebbe. Non posso. T.". Le rispose subito anche lui: "E perché non puoi? dai...". "Io sono divorziata"; "e allora? se è sola e non ha altre relazioni può addirittura fare la Comunione!" per Teresa fu uno scoppio di gioia. Quelle parole le fecero scoprire l'inutilità delle sue macerazioni e la bellezza di un nuovo incontro con Dio. Scoprì che poteva vivere una fedeltà nuova al suo matrimonio. Che poteva stare con gioia davanti al Signore. Cominciò, allora, ad aiutare le donne e gli uomini che, come lei vivevano matrimoni falliti o in crisi. Ancora oggi illumina le loro menti e i loro cuori con la spiegazione serena della fede ecclesiale.

Francesco Guglietta

Domenica, 11 settembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

terremoto. A dieci giorni dal sisma che ha colpito il Centro Italia, ancora provvisorio il bilancio dei danni. Su 295 vittime, 244 sono nel Reatino

E adesso avanti



DI GIOVANNI SALSANO

Il sisma di magnitudo 6,0, che alle 3,36 del 24 agosto scorso ha sconvolto l'Italia centrale, ha colpito nel versante laziale il territorio di due Comuni della Provincia di Rieti: Amatrice, con le sue 70 frazioni, e Accumoli, con le sue 17 frazioni. La struttura responsabile dell'evento sismico (faglia sismogenetica) si estende per 25-30 km tra i centri di Norcia, a nord, e quello di Amatrice a sud. L'estensione dell'area interessata dalle repliche, invece, è di oltre 300 km quadrati. Le vittime complessive sono state 295, di cui 244 nella nostra regione (233 ad Amatrice e 11 ad Accumoli), ma decine di coraggiosi sono deceduti sul versante marchigiano del sisma. Dei 241 salvataggi operati dalle squadre di soccorso, 200 sono stati quelli effettuati nella provincia di Rieti, mentre nelle ore successive al sisma, il servizio regionale dell'emergenza Ares118 ha trasportato 380 pazienti negli ospedali di Rieti e di Roma, mentre

36 pazienti sono stati trasportati fuori Regione, ad Ascoli Piceno e L'Aquila. In azione ci sono state 70 ambulanze e 8 elicotteri, di cui 3 dell'Ares 118 che ha dedicato in via aggiuntiva: 13 medici, 59 infermieri, 25 autisti e 16 barellieri. Nell'aggiornamento dell'8 settembre, la Protezione civile ha comunicato un dato di 4454 persone assistite, ospitate nei campi e nelle strutture allestite allo scopo. Nella Regione Lazio erano assistite in 14 campi 1102 persone, mentre altre 60 erano alloggiate in tende distribuite in modo diffuso tra i comuni colpiti. Il 7 settembre, è iniziato il trasferimento a San Benedetto del Tronto per i primi 30 cittadini di Accumoli che saranno ospitati in alcuni hotel, in un trasloco che porterà circa 250 cittadini della provincia di Rieti sul litorale ascolano. Capitolo scuola. Il 13 settembre è previsto l'avvio dell'anno scolastico e, in alcuni casi, gli studenti frequenteranno le lezioni nei comuni gemellati o limitrofi che hanno offerto disponibilità: soluzione trovata, per

esempio, per gli studenti di Accumoli che frequenteranno le lezioni a San Benedetto del Tronto. Ad Amatrice, invece, dai giorni immediatamente successivi al terremoto, la Protezione civile della Provincia autonoma di Trento ha lavorato per allestire i moduli prefabbricati che ospiteranno in 12 aule, scuola per l'infanzia, elementari e medie. Per i liceali, invece, verrà messo a disposizione lo spazio del palazzetto dello sport, sempre ad Amatrice. Dall'inizio della sequenza fino all'8 settembre, la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha localizzato complessivamente oltre 6600 eventi sismici. In totale, dal 24 agosto, sono state oltre 5mila le forze dispiegate sul territorio tra gli appartenenti alle diverse strutture operative e di volontariato, ai centri di competenza tecnica scientifica e alle aziende erogatrici di servizi essenziali. A questi si aggiunge tutto il personale delle amministrazioni statali e di quelle delle aree colpite dal sisma.

Le iniziative della Regione per le zone colpite

Tra i provvedimenti presi dalla Regione Lazio c'è l'esenzione dai ticket sanitari per i residenti di Amatrice e Accumoli, che hanno bisogno di farmaci, latte in polvere e prestazioni ambulatoriali. L'agevolazione è estesa anche ai cittadini degli altri comuni, con ferite che prevedano ricovero e riabilitazioni. Un'altra misura è la sospensione del pagamento delle sanzioni igienico-sanitarie, veterinarie, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Istituiti poi due posti di assistenza socio-sanitaria in collaborazione con la Asl di Rieti. Garantito il permesso di trasferimento in altre sedi per le farmacie rese inagibili dal terremoto. Regione è impegnata anche nella ricostruzione del patrimonio artistico di Amatrice e dei comuni limitrofi. L'ente collaborerà con il ministero dei Beni culturali, restaurando le opere danneggiate e i luoghi pubblici per la formazione culturale. Infine, la Direzione regionale ha esortato ministero del Lavoro e Inps a semplificare e accelerare ammortizzatori sociali ordinari e in deroga per i lavoratori dipendenti e i titolari di partite Iva. L'obiettivo è tutelare le piccole e medie imprese del territorio, specializzate nell'agroalimentare e nel turismo, con attività devastate. Il ministro Giuliano Poletti sta studiando una forma di sostegno al reddito per i piccoli imprenditori. (Mi. Giu.)

EDITORIALE

MUOVERSI AL PASSO DEGLI SFOLLATI

NAZARENO BONCOMPAGNI

«Il terremoto non è passato, è ancora in mezzo a noi». Arriva anche questa settimana dalla Chiesa reatina che, tra le diocesi laziali, è quella direttamente colpita la riflessione più stringente per questi giorni difficili. E arriva di nuovo dalle parole del vescovo di h, Domenico Pompili, in questo momento investito del difficile ruolo di guida del cammino di una comunità chiamata a ricominciare all'indomani del sisma che ha devastato strutture e anime di una fetta del suo territorio.

Lo ha fatto, Pompili, aprendo venerdì scorso l'incontro pastorale - programmato da tempo nella sua diocesi e che si conclude quest'oggi - con cui la Chiesa locale punta a ridisegnare il cammino pastorale inevitabilmente segnato, ora, dal dramma che l'ha colpita. Il sisma continua a far sentire i suoi effetti, è dunque la riflessione del vescovo: «Non mi riferisco tanto allo scisma sismico, ma a quello che sta accadendo. Generazioni intere spazzate via in 80 secondi, la vita cambiata in un attimo. Si sono polverizzati legami strutturali... Nulla è più come prima... Non si può pensare che passata l'emergenza la vita riprenda a scorrere come sempre».

Ecco allora le considerazioni presentate a cuore aperto ai partecipanti all'assemblea della sua diocesi: una sorta di "vademecum spirituale" per la ripartenza. Considerazioni formulate rimodulando i tre verbi-guida dell'incontro, quel *camminare-costruire-confessare* preso in prestito dalla celebre omelia di papa Francesco nella prima Messa celebrata all'indomani dell'elezione al soglio pontificio. Verbi che Pompili invita a ridefinire così: «accompagnare, ri-costruire, imparare a credere».

«Camminare ora significa *accompagnare*, cioè stare accanto, anche se questo costringe a rivedere le nostre priorità. Significa, infatti, muoversi al passo degli sfollati che pagano il prezzo più alto», anche perché «quando si saranno spenti i riflettori della stampa e dell'opinione pubblica, noi dovremmo continuare a stare accanto. E ci sarà bisogno di tanti, di tutti».

«*Ri-costruire* è un'opera prima che materiale, di carattere interiore. Il paese più devastato è il cuore delle persone. Ci vuole una lunga fase di ascolto, di condivisione, di sostegno. In questo momento ci è chiesto soprattutto di assicurare una spalla su cui piangere e una mano da stringere», di «favorire spazi e momenti di condivisione e di appartenenza. E vigilare perché già da ora la fase della messa in esecuzione delle case provvisorie tenga conto di questa necessità di ricreare il borgo e il paese».

«Infine, *imparare a credere*, cioè confessare la fede anche ora che tutto sembra privo di senso. È facile credere quando tutto fila liscio. Ora ci è chiesto di cercare Dio ancora di più, come mi hanno confidato alcuni sopravvissuti».

CEI-CARITAS



Domenica 18 colletta nazionale pro terremotati

«C'è un tempo per rialzarsi». Questa la frase che incornicia il Crocifisso sospeso nel vuoto lasciato dalle macerie, che fa da sfondo al manifesto con cui la Cei e la Caritas promuovono la raccolta fondi per il terremoto del centro Italia. Una raccolta che domenica prossima coinvolgerà tutte le Diocesi, le parrocchie, le comunità italiane in uno sforzo congiunto che possa contribuire davvero a far rialzare una popolazione ferita che, nel sisma, ha perso davvero tutto.

IL FATTO



◆ **SI RIPARTE
A SCUOLA
NEL CAOS?**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«ACCOMPAGNARE
PER DISCERNERE»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER RICORDARE
PAPA MONTINI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
LA STORIA
DI UNA CHIESA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UNITI NEL SEGNO
DI S. PIETRO EREMITA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL VERO AMORE
CHE CONSOLA
a pagina 8

◆ **RIETI**
«CAMMINO
È FARSI ACCANTO»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
LA SORGENTE
DELLA MISSIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
SERVIRE
NUOVE COMUNITÀ
a pagina 9

◆ **SORA**
LA GIOIA
DELL'AMORE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
QUEL PANE
SPEZZATO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IN FESTA
PER LA FAMIGLIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«A TUTTI
VIENI INCONTRO»
a pagina 14

La formazione digitale degli insegnanti di religione

Strumenti e finalità del mondo «virtuale»: il corretto uso delle metodologie educative nella scuola e nella vita

DI ALESSANDRO REA

Il futuro della scuola è nella digitalizzazione, nell'applicazione della tecnologia più innovativa agli strumenti didattici, che rendano la relazione studenti e insegnanti molto più interattiva e collaborativa. Una scuola 2.0 parte sicuramente dall'uso quotidiano di device innovativi, come i tablet o le lavagne luminose, da una connessione wi-fi in classe, dalla possibilità di interagire anche da casa con compagni e docenti. Tuttavia gli strumenti digitali diventano finalità e la smaterializzazione della conoscenza e dell'informazione spesso pagano il duro

prezzo della loro continua modifica dei codici linguistici e del "rendere già vecchio domani, qualcosa appena nato oggi". L'8 settembre alle ore 15.30, presso la Pontificia Universitas Antonianum di Roma, si è tenuto il primo incontro di aggiornamento dell'anno 2016/17, degli insegnanti di religione cattolica, aperto a tutti ma in particolare alla diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. "La pastorale digitale come strumento formativo per i docenti", il tema trattato, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptor Hominis". Presenti don Nello Crescenzi, direttore ufficio Scuola della diocesi sorana, l'ing. Riccardo Petricca per il settore Pastorale Digitale ed il prof. Sergio Cicatelli, esperto nel settore "Scuola", che ha fatto da relatore ed ha esposto l'emergenza digitale come formazione dei docenti e educazione degli alunni. L'intero discorso si è snodato sulla qualità

oggettiva e soggettiva dei mezzi digitali, ampia la visione delle possibilità e dei limiti: nuovo linguaggio e nuova cultura digitale, dematerializzazione delle informazioni e frammentarietà della conoscenza, sistemi obsoleti e applicazioni ipertestuali. La scuola multimediale è alle porte ma non siamo preparati a questo genere di insegnamento. Questo è un punto molto importante, perché dalla maggior parte delle ricerche condotte tra docenti e studenti si evince che uno degli ostacoli maggiori per l'evoluzione scolastica è proprio l'incapacità del docente di adeguarsi a questa rivoluzione, molto spesso perché il gap generazionale non è facile da superare, perché molti insegnanti non conoscono gli strumenti informatici, i linguaggi di programmazione, ma tante altre volte perché non hanno gli strumenti giusti per aggiornarsi, per adeguarsi, per modificare le loro lezioni e contribuire a

una scuola nuova. Dall'altra parte la forte esasperazione del digitale nella vita sociale degli studenti, blocca la vera crescita e la ricerca dello studio come formazione, così i nativi digitali tendono ad avere un uso sfrenato del digitale. Ecco il ruolo dell'insegnante, che però il più delle volte non ha adeguate competenze, ricordando anche che la legge 107 non riporta metodologie di apprendimento, solo linee guida della nuova scuola. Interessante è stato l'intervento dell'ing. Petricca sul servizio svolto con Pastorale digitale, nuovo strumento di orientamento digitale che mi misura in ogni campo, dal cattolico allo sportivo, dal cronaca al civile. Vogliamo ricordare che l'evento è stato trasmesso in streaming sul canale Livestream della Pontificia Università Antonianum.



Il Lazio quarta regione per numero di studenti, in calo rispetto al 2015-16

Quasi 75mila gli studenti, oltre il 10% sono stranieri

Degli oltre otto milioni di studenti italiani che si accingono a iniziare un nuovo anno scolastico, quelli del Lazio sono 741.633, di cui 23.224 con disabilità. La regione è una delle più popolate di giovani alunni, dietro solo a Lombardia (1.185.662), Campania (920.964) e Sicilia (763.529). Le classi messe a loro disposizione sono 34.183. A farla da padrone, con il suo vasto territorio, è la Capitale, che accoglie più di 500mila studenti, quasi due terzi del totale. Tra le altre province abbiamo Latina con 83.081 ragazzi, Frosinone con 69.392, Viterbo con 40.578 e Rieti con 21.515. I bambini che frequentano le scuole dell'infanzia sono 57.365 a Roma, 14.552 Latina, 11.379 a Frosinone, 7.455 a Viterbo e 3.620 a Rieti. Nelle scuole primarie ce ne sono 179.995 a Roma, 25.285 a Latina, 20.596 a Frosinone, 12.607 Viterbo e 6.257 a Rieti. Simile la situazione nelle scuole medie. Gli studenti che seguiranno le lezioni di quelle inferiori saranno 112.979 a Roma, 16.500 Latina, 13.174 a Frosinone, 7.937 a Viterbo e 3.995 a Rieti. Nelle scuole superiori ci saranno 175.259 iscritti a Roma, 26.744 a Latina, 24.243 a Frosinone, 12.579 a Viterbo e 7.643 a Rieti. Rispetto all'anno scolastico 2008/2009 si registra un generale aumento degli iscritti in ogni fase del percorso scolastico. L'unica eccezione riguarda l'accesso alle scuole secondarie di secondo livello. Otto anni fa i giovani che sceglievano di continuare il percorso di formazione

erano 249.048. Nell'annata 2014/2015 sono scesi a 246.468. Che fine hanno fatto i duemila e cinquecento studenti di differenza? Calo della natalità e crisi economica sembrano le motivazioni più probabili per giustificare questo decremento, ma non sono le sole. Gli studenti con cittadinanza straniera sono 77.071, con una percentuale di seconde generazioni del 46,4%. La distribuzione etnica registra un 39,4% degli alunni di origine romena, il 6,7% filippina, il 5,7% albanese, il 3,2% moldavi e peruviani e con quote inferiori al 3% polacchi, cinesi, bengalesi, marocchini e ucraini. Gli studenti non italiani sono il 9,3% del totale, una percentuale superiore alla media nazionale (9,0%). Il dato regionale comprende il picco più alto della provincia di Viterbo (10,3%) e quello più basso di Frosinone (5,5%). Sotto la media nazionale anche la provincia di Latina con il 7,2%. La loro presenza si affievolisce proprio nelle scuole superiori (7,8%). Le strutture messe a disposizione per la formazione delle nuove generazioni sono più di tremila, divisi in 1.062 scuole d'infanzia, 1.161 primarie, 588 scuole medie, 548 superiori, 12 convitti e 37 centri territoriali. In totale i centri di formazione sono 3.408. La provincia di Roma ovviamente è la più popolata e accoglie più della metà delle strutture. Seguono Frosinone con 515 istituti, Latina con 389, Viterbo con 244 e Rieti con 204.

(Mi. Giu.)

L'avvio del nuovo anno a rischio-chaos nel Lazio. E la risposta del Tar al ricorso dei sindacati contro la cosiddetta «chiamata diretta» dei professori, non è certo che arrivi in tempo per l'apertura

Riparte la scuola ma sarà «buona»?



DI MIRKO GIUSTINI

Il 15 settembre riapriranno le scuole e migliaia di studenti torneranno nelle loro classi. Ma è tutto pronto per l'apertura del nuovo anno scolastico? Dopo la visita ad Amatrice, Acquasanta Terme e Arquata del Tronto, il ministro dell'Istruzione ha decretato che docenti e personale

Ata residenti potranno rimanere nelle loro zone, colpite dal terremoto. Nel resto della regione la situazione appare meno chiara. Dopo il ricorso presentato al Tar del Lazio contro la cosiddetta "chiamata diretta" dei professori, Fc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confal sono ancora in attesa di risposte ufficiali. Era il 29 agosto scorso quando i sindacati hanno sollevato il dubbio giuridico sulla costituzionalità della legge che, a parer loro, lederebbe i diritti professionali degli insegnanti. I problemi più urgenti però riguardano la selezione dei docenti e le graduatorie di merito. La prova scritta si è conclusa il 28 aprile e, nonostante le 825 commissioni e le 202 sottocommissioni, non tutti gli elaborati sono stati esaminati (ogni compito corretto valeva 50 centesimi di stipendio, ndr). Il portale Tuttoscuola ha calcolato che solo il 60-70% delle procedure concorsuali saranno effettivamente portate a termine entro il 15 settembre. Questo vuol dire che

quasi un terzo delle cattedre finiranno a supplementi annuali o a iscritti delle graduatorie ad esaurimento. Con buona pace di chi ha vinto il concorso, ma ancora non lo sa. Inoltre, dei 71.448 candidati già esaminati, solo 32.036 hanno avuto accesso all'orale: il 55,2% è stato bocciato. Sensibile il divarico tra Nord e Sud: l'abbondanza dei promossi nel meridione porterà necessariamente a degli spostamenti. Il problema riguarda anche i candidati del Lazio, in cui si è registrato un eccesso di vincitori. Se il governo non interverrà con un provvedimento ad hoc, molti insegnanti saranno costretti a emigrare dove c'è più richiesta, verosimilmente proprio al Nord. Che gli esaminatori nel centro-sud siano meno severi? Può darsi, ma come spiegare allora che le commissioni più selettive sembrano essere quelle lombarde, mentre le meno quelle friulane? Probabilmente a incidere è anche il livello di preparazione dei

candidati. Nei giorni scorsi media e social network hanno denunciato la gravità degli errori commessi durante la fase scritta. Gli aspiranti docenti hanno sbagliato domande abbastanza semplici e commesso orrori di grammatica italiana. Situazione tragica se si pensa che i quesiti sono stati somministrati a futuri professori. Senza contare che, per accedere alle prove, i candidati hanno dovuto sudarsi l'abilitazione attraverso percorsi post lauream. E poi c'è il problema delle Graduatorie di Merito. Se il trend rimane lo stesso, più di 23mila posti rimarranno vacanti. Secondo Tuttoscuola le Gm approvate, a una decina di giorni dall'inizio delle lezioni, sono 367, pari al 24,7% delle 1484 previste. In particolare nel centro Italia il totale delle graduatorie di merito arriva a 313. Al 6 settembre ne sono state approvate 28 (l'8,9%), contro una media nazionale del 24,7%. Nel territorio dunque i posti coperti sono 408 (72,7%), mentre quelli vacanti 153 (27,3%).

L'Irc in regione

Quasi il novanta per cento sceglie la religione

A offrire il contributo alla crescita integrale delle giovani generazioni, nelle scuole del Lazio, sono pronti anche quest'anno gli insegnanti di religione, per oltre due terzi di ruolo, che dall'infanzia alla maturità garantiscono la possibilità di aggiungere all'offerta formativa lo studio della cultura religiosa. Riguardo i dati di insegnanti e uten-

ti dell'Irc, gli ultimi disponibili risalgono all'anno scolastico 2014/15 e sono dislocati per aree geografiche. Il Lazio rientra in quella dell'Italia centrale, dove a scegliere l'Irc sono in totale poco meno di 9 alunni su 10. I non avventuristi si attestano complessivamente sul 12 per cento (meno della cifra del nord ma assai più di quella delle regioni meridionali): a non

scegliere religione sono un quinto degli studenti delle superiori, circa il 10 per cento nelle medie e poco meno in elementari e materne. Riguardo i docenti, per la maggior parte (oltre il 60 per cento) si tratta di donne laiche; meno del 30 per cento i laici uomini, attorno all'1 per cento i sacerdoti.



L'area archeologica di Tusculum testimonia come la religiosità altomedievale nel Lazio antico viveva nelle città intorno a Roma

Dove nacque il cristianesimo nella diocesi di Frascati

DI ANDREA FIASCO

Nella diocesi di Frascati si conserva uno dei siti archeologici più importanti di tutto il Lazio. Si tratta dell'antica città di Tusculum, arroccata sulla cima del monte che sovrasta Frascati, sorta, a partire dal tardo Medioevo, dalle ceneri dell'antica città latina. Proprio a Tusculum da anni le ricerche archeologiche condotte dalla Scuola di Archeologia Spagnola in Italia stanno pian piano riscoprendo il tessuto urbano della città antica, tanto che da qualche anno è stato istituito un parco archeologico grazie ai fondi e all'impegno della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini. Una delle testimonianze più interessanti che gli scavi hanno recuperato è la chiesa che dominava la rocca della città,

probabilmente dedicata alla Santissima Trinità, alla vergine Maria e a San Tommaso. Si tratta di un edificio a tre navate che ha restituito centinaia di frammenti di marmi colorati testimonianza dello splendore dell'aula di culto. La rocca tuscolana infatti fu sede della dinastia dei Conti di Tuscolo, che nel Medioevo dominarono le strategie politiche fra Roma e il suburbio. La chiesa è possibile che abbia rivestito anche il ruolo di cappella di palazzo della residenza dei Conti di Tusculum. La sua scomparsa e il suo abbandono, che coinvolse l'intera città, furono dovuti alla distruzione del 1191, quando le ingerenze della casata sulla scena politica romana costrinsero Roma a intervenire con l'esercito e a porre fine a questa politica distruggendo l'abitato. Una delle ultime scoperte venute alla luce nel corso degli

scavi del 2015 è stato il ritrovamento di un sigillo appartenente a papa Alessandro III, il che farebbe pensare che il pontefice spostò qui a Tusculum la curia e il suo quartier generale, durante i disordini generatisi con l'elezione dell'antipapa Vittorino IV, espressione della famigerata famiglia romana dei Crescenzi, storica rivale dei Conti di Tuscolo. Della chiesa in cima alla rocca tuscolana si conserva poco sul terreno, ma il luogo è straordinario per conoscere le tracce della cristianità medievale nelle città intorno a Roma. Qui infatti si tessero le trame del potere pontificio, espressione delle diverse famiglie che governarono Roma e che cercarono di imporre il loro primato romano. Tusculum è comunque un parco archeologico a cielo aperto anche grazie al fatto che l'odierna Frascati sorge su un altro sito, del quale abbiamo già notizie

nel IX con il vescovo Pietro. La chiesa sulla rocca tuscolana non sappiamo se abbia assunto il ruolo di Cattedrale. La diocesi tuscolana fu una delle sette antiche sedi suburbicarie. Il suo vescovo, attestato fin dal 269 d.C. col nome di Martius, aveva il compito di assistere il Papa nelle celebrazioni del venerdì nella Basilica Lateranense. Le scoperte archeologiche testimoniano come la religiosità altomedievale nel Lazio antico va ricercata nel cuore delle città che caratterizzavano il paesaggio urbano intorno a Roma, sulle acropoli o nei Fori, insomma dentro i centri urbani, mostrando che la penetrazione all'interno dei luoghi della vita e della società pagana non fu immediata ma anzi procedette, soprattutto in alcuni centri, lentamente, finendo però alla fine per imporre la sua presenza e i suoi costumi.



l'evento. Venerdì a La Storta la presentazione del volume sulla diocesi di Porto-Santa Rufina

«Storia di una Chiesa»



L'ingresso della casa famiglia Borgo Amigó



La cattedrale e la curia vescovile di Porto-Santa Rufina a Roma

prime comunità cristiane sorte a Portus, la "civitas" cresciuta attorno al porto imperiale di Claudio, all'episcopio di Porto, che sulla via Portuense incuriosisce quotidianamente i passanti per le sue merlature. Dalle antiche basiliche alle chiese dell'Isola Tiberina. Dal graduale abbandono del territorio fino alla decadenza dell'età moderna. Per arrivare alla rinascita contemporanea. Oggi la diocesi si estende su una superficie di circa 2.000 chilometri quadrati con una popolazione residente di circa 450 mila abitanti distribuita su dieci comuni: Roma (per quanto riguarda la fascia esterna al Grande raccordo anulare dall'XI al XV municipio), e gli altri comuni Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Fiumicino, Ladispoli, Riano, Santa Marinella, e parte di Anagninara, Bracciano e Tolfa. Dall'inizio del Novecento questa vasta area ha vissuto un nuovo impulso sociale ed economico con una crescita urbanistica e demografica che non ha uguali in Italia. La diffusione delle attività balneari ha favorito la formazione di piccoli borghi sulla costa, ora divenuti popolose città. La terra, incolta per secoli e paludosa, è stata riorganizzata dalla riforma agricola, determinando lo sviluppo di agglomerati urbani distribuiti nella campagna romana. La crescita esplosiva, e spesso disordinata della periferia romana, ha prodotto dei quartieri che hanno ancora bisogno di trovare una loro sistemazione urbanistica. La gente che vive qui è forse ignara di quanto sia accaduto anche solo qualche decennio fa, soprattutto le ultime generazioni.

Tra i martiri portuensi

Secondo il martirologio romano il 5 settembre ricorre la memoria liturgica di quattro dei martiri portuensi Aconzio, Nonno, Ercolano e Taurino. Le notizie sulla loro vita sono frammentarie, riguardando i primi secoli del cristianesimo. Tuttavia il loro legame con Porto, l'antica città cresciuta attorno al porto di Claudio, è accennato nei racconti riguardanti sant'Aurea e san Censorino. Di Aconzio è tramandato un riferimento a una chiesa a lui intitolata in un documento del decimo secolo. Così di Taurino ed Ercolano è presente un'iscrizione di Porto in cui vengono indicati come martiri. Le reliquie di Nonno, Taurino ed Ercolano furono traslate nella chiesa di San Giovanni Calibita nell'isola Tiberina da papa Formoso, già vescovo di Porto.

Il libro, nato proprio nell'ambiente della scuola, intende aiutare tutti, a partire dai giovani, a orientarsi nella vita quotidiana per capire nomi luoghi, storie, fatti e prospettive.

«Un lavoro - scrive il vescovo Reali nella prefazione - che si presenta come un passo importante che, ricostruendo in maniera ordinata il percorso secolare della Chiesa portuense dalle origini ai nostri giorni, offre una prima risposta a tante domande che la gente del territorio si pone, perché leggere la storia di una Chiesa aiuta a leggere la storia del luogo sul quale quella Chiesa vive ed opera»

Chi oggi per scelta o magari per pura casualità si trova a vivere questi spazi potrà trovare in questo libro una ragione per innamorarsi della storia e della geografia di questa terra in cui deve lasciare anch'egli il segno del suo passaggio, con l'impegno di partecipare alla costruzione della grande casa comune, da cui nessuno si senta escluso.

Il Pellegrinaggio della Misericordia a Casalotti

Giovedì a Borgo Amigó per incontrare l'accoglienza

DI SIMONE CIAMPANELLA

Giovedì pomeriggio dalle ore 17 il Pellegrinaggio della Misericordia sosterà nella casa famiglia Borgo Amigó, la struttura per minori a Casalotti diretta da padre Gaetano Greco, terziario cappuccino dell'Addolorata. In occasione della festa della Madonna addolorata la diocesi vivrà la quinta tappa di questa bella iniziativa voluta dal vescovo Reali: percorrere un sentiero attraverso le realtà che nel territorio testimoniano ogni giorno l'amore di Dio ai più fragili. L'incontro si apre con le parole di un ragazzo, un educatore, un religioso che proporranno la loro esperienza di accoglienza. Segue la Messa presieduta dal vescovo Reali. Borgo Amigó è da circa vent'anni un forte segno di prossimità. Fu inaugurato nel 1995 come esito di una riflessione sul nuovo processo minorile. Negli anni Ottanta si comprese che i minori entrati nel circuito penale potevano godere di soluzioni alternative alla detenzione. L'idea era quella di offrire occasioni che permettessero ai ragazzi di riprendere in mano la propria vita. Così fu introdotto il collocamento in comunità e la messa alla prova. Borgo Amigó interpretò queste opzioni attraverso il carisma dei padri amigoniani, ovvero l'idea che solo nella libertà si può imparare la libertà. Non è un vuoto gioco di parole, ma un'affermazione sull'impossibilità di educare se non attraverso l'adesione del ragazzo a cui è rivolto il progetto. Poi nel legame quotidiano con l'educatore egli matura la responsabilità di quanto commesso e attraverso quest'esperienza è guidato nel riattivare le risorse positive sedate nel suo vissuto. Condizioni sociali e familiari sfavorevoli possono infatti coprire quanto di bello c'è in ognuno. E come riemergono queste possibilità? In questa struttura alla periferia di Roma si parte da una considerazione semplice: vivere uno spazio bello e ordinato. I ragazzi sono responsabili della pulizia e del mantenimento della qualità del luogo. Essere capaci di fare qualcosa di bello significa anche essere degni, cioè essere in grado di custodirlo. E questo lo si fa sempre in gruppo, perché l'esperienza forse principale che molti vivono qui è il senso di famiglia. Molti l'hanno dimenticata altri non l'hanno mai conosciuta ma qui possono sentirne il calore. Ma il Borgo, come lo chiamano i ragazzi, non vuole essere una realtà separata. Anzi da sempre è contraddistinto dall'apertura al territorio. Negli anni sono stati portati avanti differenti progetti in collaborazione con la Caritas diocesana e italiana, per potenziare la capacità ricettiva e di intervento in un contesto di periferia povero di risorse per la comunità.

Intervengono gli autori Annarita Cugini ed Egildo Spada, il vescovo Gino Reali, monsignor Amleto Alfonsi e lo studioso Luciano Osbat

DI ROBERTO LEONI

Venerdì prossimo alle ore 17 presso l'auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina sarà presentato il volume *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa di Annarita Cugini ed Egildo Spada*. All'evento, che sarà introdotto dal vescovo Reali, oltre agli autori prenderanno parola lo storico Luciano Osbat e monsignor Amleto Alfonsi, testimone diretto degli ultimi sessant'anni di vita della diocesi. Il libro, pubblicato lo scorso luglio dalla diocesi, raccoglie anni di studi e ricerche archivistiche per ricostruire i passaggi fondamentali della storia bimillenaria di questa Chiesa locale. Martiri, papi e imperatori, parroci e vescovi, saraceni e briganti, gente semplice e perbene, grazia e peccato: una lunga galleria in chiaroscuro per narrare la storia di questa giovane, ma antica diocesi, e custodirne le radici cristiane. La vasta campagna romana, le quiete spiagge del litorale, la periferia della capitale: sono tre le componenti di questo inedito territorio, il più vicino alla sede di Pietro. Dalla lettura di queste pagine risulta la vocazione ininterrotta nei secoli di terra di approdo per coloro che vengono a Roma a venerare le tombe degli apostoli. E oggi mosaico di periferie che accolgono chi lascia il proprio paese e diventa un nuovo cittadino. C'è poi il litorale semplice e ridente

che si popola e poi si svuota dei vacanzieri di fine settimana. Una terra affascinante e bella, fecondata dal sangue dei martiri e dal passaggio dei santi. Una terra a lungo deserta e che ora, da cento anni in qua, conosce una nuova vita. Nel volgere dei secoli la presenza della Chiesa e l'annuncio del Vangelo sono stati una radice culturale e un segno di

consolazione per molti. Una storia in cui si mescolano, come sempre avviene, fedeltà alla grazia e cedimenti al peccato, coraggio nel progettare e incapacità di custodire. Il testo raccoglie in una sintetica e organica visione la vicenda di questa Chiesa, del suo territorio e della gente che l'ha abitato. Dalle

l'8xmille per famiglie in difficoltà

Casa Madre Veronica spegne tre candeline

Festeggia tre anni casa Madre Veronica. Il 3 settembre del 2013 il vescovo Reali e il direttore Caritas don Emanuele Giannone inaugurarono a Casalotti questa struttura d'accoglienza per famiglie in difficoltà. Dalla collaborazione tra la Suora cappuccine del Sacro Cuore e la Caritas Diocesana, è nata questa realtà sostenuta con i fondi dell'8xmille. La direzione intrapresa con questo progetto mira a realizzare dei piccoli segni sul territorio diocesano per rispondere alle sue criticità offrendo risposte a misura d'uomo. Fino ad oggi una decina di nuclei familiari hanno abitato l'appartamento per circa quattro mesi ognuno, come prevede il progetto. Ma non si tratta solo di un alloggio. Casa Madre Veronica vuole essere molto di più. La permanenza è un'azione d'emergenza che fa parte di un percorso di autonomia per le persone ospitate. Su questo ovviamente non sono mancate difficoltà dovute alle attuali condizioni sociali. Problemi di lavoro o insufficienti capacità economiche delle famiglie ostacolano spesso la possibilità di risollevarsi. Eppure questo salvagente concede a tanti di riprendere aria quando tutto sembra complicato e lo scontro prevale sull'ottimismo. Per questo la capacità della casa è legata alla consapevolezza delle parrocchie di essere gli avamposti sul territorio. Ovvero i primi protagonisti delle relazioni d'aiuto che conoscono il disagio e individuano le risorse per ridurlo. **Serena Campitiello**



Reali e Giannone

Catechisti, coordinatori qualificati

Dal 17 settembre il corso sostenuto da diocesi e Cei presso la Pfse «Auxilium» per un servizio competente

Parte sabato prossimo il corso annuale di qualifica per coordinatori della Pastorale catechistica parrocchiale. Si concluderà a metà aprile 2017, per tre sabati al mese, dalle ore 9 alle 12.30. L'iniziativa è promossa dalla Pfse "Auxilium" con il sostegno della

Conferenza episcopale italiana e della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il percorso prepara operatori qualificati, capaci di dare il loro contributo per l'animazione, la progettazione e l'accompagnamento nella catechesi e di offrire un valido sostegno formativo al gruppo dei catechisti in stretta comunione con il progetto pastorale della Chiesa locale. La proposta formativa è rivolta a coloro che hanno

frequentato un corso di base per catechisti, che hanno ricevuto il mandato ecclesiale e che sono in possesso di un diploma di maturità o laurea, oppure si dispongono ad assumere il compito di coordinare la catechesi nelle comunità parrocchiali e ad accompagnare i gruppi di catechisti nello svolgimento del loro servizio ecclesiale. È offerta inoltre la possibilità di frequenza anche a chi fa parte delle équipes diocesane di catechesi o è incaricato dell'annuncio e della catechesi nei gruppi

ecclesiali, e a chi, non potendo frequentare il corso per intero o non avendo i requisiti richiesti per l'ammissione, intende partecipare ad alcuni moduli in qualità di uditore. A questi sarà offerto un attestato di frequenza. Il corso mira a formare coordinatori capaci di un approccio corretto alla sacra scrittura, ai documenti del magistero e una valorizzazione del vissuto ecclesiale, come espressione di appartenenza filiale alla Chiesa. Ma anche collaborare nella pastorale



Studenti all'Auxilium

parrocchiale e accompagnare i catechisti singolarmente e attivare e gestire la mediazione tra l'équipe diocesana di catechesi e i catechisti parrocchiali. (www.pfse-auxilium.org, www.diocesiportosantarufina.it) **Maria Antonia Chinello**

Più di seimila a Isola Sacra a festeggiare la «Provvidenza»

Da domenica 28 agosto a domenica 4 settembre si è svolta la 65ª festa patronale della parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza di Isola Sacra a Fiumicino. Il programma religioso è iniziato domenica 28 agosto con la tradizionale sfilata dei carri e trattori delle famiglie contadine del territorio con la collaborazione dell'Associazione Culturale "Agro dell'Isola Sacra" con la statua della Madonna. Tanti erano gli altari preparati lungo il percorso e belli i segni della devozione verso la Madonna. Contemporaneamente è iniziata la settimana della Misericordia con le confessioni e la consegna delle immagini della vergine per la recita del rosario nelle famiglie. La parte religiosa si è poi conclusa domenica scorsa con la Messa e la processione per le vie principali della parrocchia. Le manifestazioni civili hanno avuto un'affluenza incredibile di persone, nel campo sportivo 50 gazebo, 70 tavoli, 140 panche, 1100 sedie: ogni sera pieni. Bella la partecipazione dei volontari, in cento, tra piccoli e grandi, hanno contribuito per far stare bene gli altri. Il parroco, padre Giuseppe Tristano, nei ringraziamenti della sera conclusiva con oltre seimila presenze, ha detto proprio che l'Unione della comunità e la condivisione sono la ricchezza della parrocchia. **Fabio Romanelli**